

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

*Lagnani. A.*

I L  
P A V S A N I A

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi

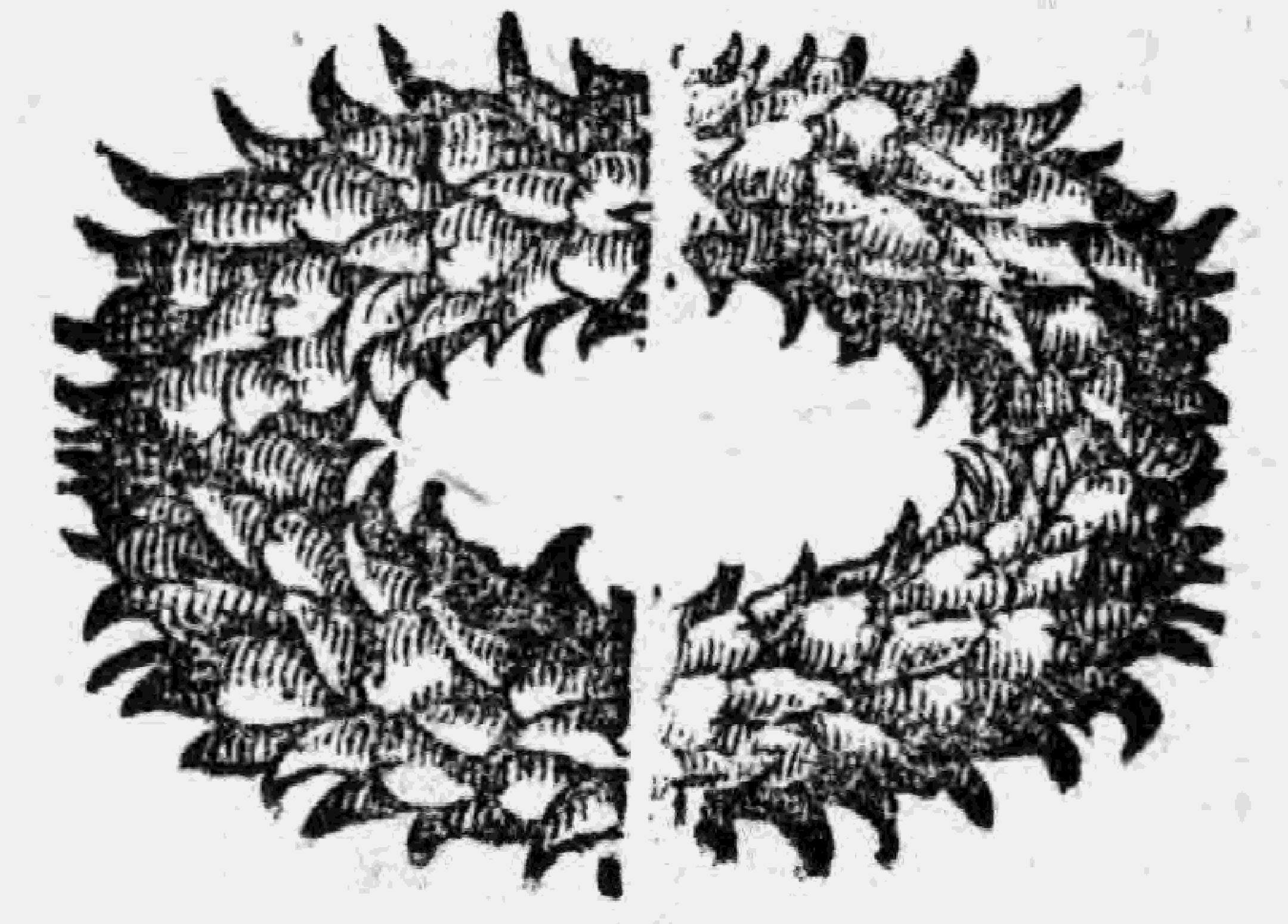
L'ANNO M. DC. LXXXII

Nei famosissimo Teatro Vendramino à S. Salvatore.

DEDICATO

*All' Illustriss. & Excellentiss. Sig. Sig. Pat. Colendiss. il Signor*

GIO: BATTISTA MORA  
NOBILE VENETO.



IN VENETIA M. DC. LXXXII

Per Francesco Nicolini.  
*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*





<sup>MO</sup> ILLVSTR. ET ECCELL. <sup>MO</sup>  
SIGNORE,  
Sig. e Patron sempre  
Colendissimo.

**L** nome de Grandi  
non troua carattere  
più adeguato di  
quello, che non  
può esser cancellato dalla in-  
giuria de' secoli. Licolossi, e i  
trofei fatti inalzare dalla Chi-  
mera del fasto per eternare  
gli Eroi, stritolati dal vorace  
dente del tempo, fecero con  
i loro frantumi all'ideate me-  
morie il sepolcro. Mà quan-

A 3 do

do la Fama con vna penna delle sue ali fece vergar sù i fogli le attioni delli huomini illustri, non fù bastante a cancellarle, ò scalpello d'inuidia, ò di etade. La Virtù, & il merito di V. E. eternata dalle Muse più famose del Parnasso dell'Adria, inuita ancora la mia debole Clio ad incidere il famoso nome di V. E. nel Tempio della gloria, acciò da suoi luminosi riflessi prenda qualche lume il presente Drama, che consacrato alla sua impareggiabil grandezza, porterà nella fronte il Trifolco fulmine di Giove tonante, per abbattere ogni benchè Titana malignità. Il semplice sigillo del Grande Artaserse

assi-

assicuraua la libertà, e la vita de' suoi benemeriti per tutta l'Asia; & il solo impronto del nome di V. E. farà il sopra-scritto di quest'opera, nel quale, come nella pelle dell'Elefante si spuntarà ogni più fiera faetta. Humilio adunque il presente picciolo tributo del mio ossequio alla sua grandezza senza pari, della quale non entro à rinomare le meraviglie, poiche fatte inesplicabili dalla facondia, solo danno luoco al silentio per ammirarle. Haurei in animo tessere elogij della sua nobiltà, delle sue generose attioni, della sua magnanimità, e del suo nobile genio, che rendendolo sempre pari à se stesso lo

A 4 fan-



fanno ammirabile al mondo tutto ; mà raffrena l'impeto del desio l'argine di quelle lodi, quali non rendendosi epilogabili per la vastità, le mete segnano alli desiderij più ardi. Che se la muta riuerenza è l'ossequio maggiore può darsi a i Grandi : con questa io venerando le sublimi sue qualità, imprimo con deuoto silenzio quell'ossequioso carattere, che fa conoscermi


Di V. E.

Venetia le 8. Decembre 1681.

*Humiliss. Deuotiss. & Obligatiss. Servus.*  
Girolamo Frisari.

AR-

9  
A R G O M E N T O.

 Riuato Pausania ad esser Rè di Sparta per mezzo del suo valore, tralignando questo in lasciua, anco il suo impero degenerò in tirannide. Inuaghito egli di Etinda figlia del Rè di Argo destinata alle nozze di Eumene suo fratello la godè con inganno promettèdo sposarla, benchè hauesse dato il giuramento nuzziale a Rosaura figlia del Rè di Corinto. Acciecato poi dalla fama delle bellezze d'Idrena figlia di Creonte Rè di Tebe suo prigioniero, ch'in habito virile si era inuolata al suo trionfo, con hauer ottenuta (incognita però) la libertà da Ormondo : minacciò questo di morte se non recaua Idrena a suoi baci. Perloche mouendoli Ormondo l'esercito contro, & solleuando gli Efori, e i partiali de prigionieri ribelli concittadini, quali per mantener la libertà si erano collegati con Creonte : Si vidde in vn'istante nell'auge di sua fortuna precipitato dalle delitie, e dal trono. Sù questa base si fondano gli altri accidenti, che intrecciano il Drama ; Il di cui fine morale è, che l'huomo non deue tanto confidarsi nelle prosperità, che non tema di poter diuenir infelice. E fine Politico si è, che l'inalzato nelle Patrie libere alle dignità supreme giamai deue affettar la tirannide, il di cui scopo sù sempte vn miserissimo fine. A 5 A CHI





## A CHI LEGGE.

**N**on occorre amico Lettore, ch'io ti preghi di compatimento in leggere il presente Drama, poiche di uantaggio in tolerare le mie debolezze ti hò sperimentato per generoso. All'ammirazione ben può chiamarti in udirlo, la musica del Signor Maestro D. Gio. Legrenzi sempre pari à se stesso nell'harmonia. Prendi intanto per semplici scherzipoetici le parole di Fato, Deità &c. e miui felice,

*Trouandosi mutata qualche  
Arietta veggasi in fine.*



PER-

## PERSONAGGI.

**P**ausania Rè di Sparta.  
Eumene fratello di Pausania.  
Erinda figlia del Rè di Argo destinata sposa ad Eumene.  
Rosaura figlia del Rè di Corinto, destinata sposa à Pausania.  
Ormondo General di Pausania.  
Creonte Rè di Tebe prigioniero di Pausania.  
Idrena figlia di Creonte col nome di Celindo.  
Silandro Capitano.  
Gilbo seruo confidente di Pausania

A 6 SCE.



## SCENE.

*Atto Primo.*

Trionfo di Pausania :  
 Camere di Erinda nella reggia.  
 Sala reggia.  
 Portici.

*Atto Secondo.*

Giardino montuoso nella Reggia,  
 Anticamera di Pausania.  
 Molo.  
 Apparato per nozze.

*Atto Terzo.*

Atrij reali .  
 Delitiosa nelli appartamenti di  
 Erinda.  
 Luoco per la coronatione di Eur-  
 mene.


 ATTO  
 PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Trionfo vicino à Sparta.

*Pausania* sù maestoso carro composto di  
 trofei militari , tirato da Creonte  
 Rè di Tebe, e da ribelli Spar-  
 tani . Ormondo .

*Pausania.*



L'ate ferto à questo crine  
 Lauri eterni e palme altiere,  
 Sotto le mie bandiere  
 Assoldata è la sorte, e la vittoria;  
 Che solo del Valor parto è la glo-  
 Del vostro brando ò fidi ( *a' Soldati* (ria .  
 E' vassallo il Destino ( tu superbo, ( *a' Creonte*;  
 Ch' à prò de miei ribelli  
 Ofasti cimentar la vita e' l foglio :  
 Impara, che à domar Titano orgoglio  
 Li fulmini diserra  
 Vn Giove in Cielo , & vn Pausania in terra .  
*Cre:* Alma soffrir conuiene .  
*Paus:* Mà di plaustro sì lento  
 Sdegno le rote , sù corsier veloce  
 Hor che abbandona il dì la terrea mole  
 Andrò d'Erinda à vagheggiare il Sole .

*Scen.*



*Scende Ormondo dal carro, e fatto apprestar  
uno scabello dice à Pausania.*

*Or.* Scèdi ò mio grã Signor. *Paus.* Tu Rè Tebano  
Di gradino mi serui. *Cre.* Empio tiranno  
Tanto da mè presumi? *Paus.* Olà trahete  
Quella viua superbia à cenni miei.

*Vien Creonte condotto à forza da Soldati à far  
ciò, ch'ha ordinato Pausania.*

*Cre.* Ingiustissimo Ciel, barbari Dei.

*Paus.* L'orgogliosa ceruice (gno,  
Calco qual tuo Signor. *Cr.* Ne menti ò inde-  
Hò reggio il cor bêche habbia perso il regno.

*Paus.* Co i vincitori, e i vinti ad Ormondo.  
Nella reggia ti attendo. A voi guerrieri

Preda rimanga il mobile tesoro,  
Che sol basta a Pausania hauer l'alloro.

Cupido dammi l'ali

Ber giungere al mio ben.

Trouar non sò ristoro

Sinche del bel, ch'adoro

Non stringo il vago sen,

Cupido &c.

Mi fa languir il fato

Sinche del Sol amato

Non miro il dì seren,

Cupido &c.

## SCENA II.

*Ormondo, Creonte.*

**G**Ran Rege, alterna il Fato  
E tron, e ceppi, mà l'huom saggio, e forte  
Col latte di speranza  
Alimenta il vigore e la costanza.

*Cr.*

*Cr.* Ormondo, hò l'alma auezza  
A contender con gli altri. Vn petto vile  
Di fortuna si rende al fiero orgoglio,  
Io frà le sue tempeste hò cor di scoglio.

*Orm.* Dietro l'orme reali (datis  
Ver Sparta i prigionier guidinsi ò fidi. a Sol.  
E tù spera ò Signor tregua alle pene,  
Non dura sempre il mal, nè sempre il bene

*Cr.* Mi consola la speranza.  
Senza speme vuol, ch'io spero,  
E con vezzi lusinghieri  
Sperar vn dì mi fa,  
Che debellar potrà  
Delle stelle il rigor la mia costanza.  
Mi consola la speranza.

## SCENA III.

*Ormondo sopraggiunge Idrena da huomo  
col nome di Celindo.*

**I**O ver la reggia ancora  
Per mirar l'Idol mio drizzo le piante.  
Mà nel duolo anelante  
Giunge Celindo il di cui piè legato  
Sciogliet mi fè per forza ignota il Fato.  
*osserua Idrena in disparte*

*Idre.* Sorte rea non più, non più.  
Frena omai l'irato orgoglio,  
Se di Tebe il reggio foglio.  
Hai ridotto in seruitù.

Sorte rea non più, non più.

*Orm.* Celindo, à che sospiri?

*Idr.* Della patria, e de miei  
Deploro i casi. *Orm.* Lascia

*Pea.*



Pensieri così mesti

Se libertade hauesti.

*Idr.* Signor la tua grand'alma

Mi sciolse (è vero) il piede.

Mà più duri legami al cor mi diede.

*Orm.* Ah, che pur troppo al core

Le catene prcu'io per man d'amore. (foco,

*Idr.* Ami dunque Signor? *Orm.* Mi strugge vn

Che (sacrato ad Eumene

Arde Pausania, & io

Amo senza sperar l'Idolo mio. (grande

*Idr.* Lascia d'amar. *Orm.* Non posso *Idr.* Anima

E' maggior d'ogni senso. *Or.* Amasti mai?

*Idr.* Io no. *Orm.* Che cosa è Amor dunque nò fai.

*Idr.* Amor che cosa sia

Prouato ancor non hò

Se da i lumi di qualche bella

Le quadrella mi vibrarà:

Priuo di liberta

Di sdegno, e gelosia

Parlar saprò.

Amor &c.

*Orm.* Se vn dì lo prouarai

Con l'acceso mio cor così dirai.

E' Cupido vn foauè prurito,

Che serpendo per l'anima và.

E con nodo tenace, e gradito,

Mette in ceppi l'altui liberta.

E' Cupido &c.

## SCENA IV.

*Idrena.*

AH, che pur troppo adoro.

Humò qual tù mi credi (profe

Non sono ò Ormondo, Io sono Idrena, e

Vni-

Vnica al Rè prigion mi diè la sorte.

Per fuggir l'empietà, non le ritorte

Di Pausania tiranno,

Mentendo il sesso hò libertade, e vita;

Mà che prò, se da tè restai ferita.

Amor mi abbruggia il seno

Non posso più soffrir,

Già mi sento languir,

E'l cor vien meno.

Amor &c.

Amor non to mi il core

Non farmi più penar,

Tù rimedio puoi dar

Al mio dolore.

Amor &c.

Oscura

Camere di Erinda

Notte.

## SCENA V.

*Eumene, che fugge, Erinda trattenendo*

*Eumene, Pausania, che sopraggiun-  
ge inosservato da Erinda.*

*Eri.* Erma. *Eum.* Lasciami Erinda.

*Eri.* E Perche fuggi ò mio ben. Lasciami dico

fugge *Eumene, & soprauiene Pausania, & Erinda*

*credèdo prèder Eumene, prède Paus. in sua vece.*

*Er.* Non partirai se non mi sueli ò caro

Perche fuggi chi t'ama? e taci ancora?

Deh rispondi Idolo mio,

Che se l'alato Dio

Da tuoi lumi auuentò li strali al core.

Cieco è bensì, mà non è muto Amore.

Temi forse, ch'Erinda

Cedendo alle lusinghe

Del tuo german superbo

Di Pausania tiranno

Spezzi



Spezzi le tue ritorte?  
 Per esser tua Conforte  
 D'Argo io quì venni, e se il lasciuo indegno  
 A tè rapirmi ingiustamente chiede:  
 Sappi, ch'è tua mia fede, e perciò voglio  
 Sprezzar à suo dispetto e regno, e foglio,  
 Ancor non parli? Olà tosto vna face  
 Serui recate

## SCENA VI.

*Gilbo, & Serui con lumi. Detti.*

**E**Ccomi. (Ohimè son morto)  
*Erinda, e Gilbo restano sbigottiti.*  
*Paus.* Perche la voce arresti?  
 Siegui, siegui il discorso.  
*Gil.* (Già mi veggio il carnefice sul dorso.)  
*Paus.* Parla del Rè tiranno,  
 Di quel superbo indegno  
 Non pauentar  
*Er.* Mio Rè... *Paus.* Per tuo mi appelli?  
 Eumene è l'idol tuo per cui rifiuti  
 Mè regio amante, e' trono.  
*Gil.* (S'ei non mi fa morire eterno io sono)  
*Paus.* Così dunque compensi  
 Il mio amor, la mia fede?  
 Volgi dal mio cospetto ò indegna il piede,  
 Et attendi col drudo in pari affanno,  
 Che può fare vn superbo, e vn Rè tiranno.  
*Eri.* Voglio amar sempre costante  
 La beltà, che m'infiammò.  
 Nè minaccie, ò dolci vezzi  
 Opreran, che mai dispreszi  
 Quella sede; e quel sembiante,  
 Ch'in

Ch'in eterno adorarò.  
 Voglio amar.  
*Mentre Gilbo vuol seguir Erinda Pausania*  
*lo ferma.*

## SCENA VII.

*Pausania, Gilbo.*

**F**erma ò fellò *Gil.* Deh pria, che mora ò Sire  
 Per pietade mi ascolta. *Pau.* A nuoue frodi  
 Pensi forse maluaggio? *Gil.* Errai nol niego  
 Se in onta al tuo diuieto al tuo germano  
 Libero diedi in queste stanze il varco.  
 Mà se d'vn cor pentito  
 L'emenda vuoi, con tuo piacer l'attendi.  
*Paus.* Dimmi, che far pretendi?  
*Gil.* Darti Erinda nel seno.  
*Paus.* Se ciò prometti il mio furor vien meno.  
*Gil.* Tosto il vedrai. *P.* Che più si tarda? *Gil.* Oc-  
 Deui aspettar, sinche d'Erinda i sensi (culto.  
 Sian dal sonno sopiti; Alie sue piume  
 Ti farò scorta all'hora, e mi protesto,  
 Ch'a tè lasciò il pensier di oprare il resto.  
*Paus.* Mà se cruda, e sdegnosa  
 All'amante desir le gioie niega?  
*Gil.* Vsa forza & ardir, minaccia, e priega.  
 Per goder in Amor ci vuole ingegno.  
 Ritrosa beltà  
 Di sì mai dirà,  
 Mà cessa ogni rigor (pegno.  
 Se dell'amante enro le piume è in  
 Per goder &c.

SCE.



## SCENA VIII.

*Pausania.*

**V**Anne lieto mio core  
 Nel sen di Erinda a terminar li stenti.  
 Ma ferma -- Non rammenti,  
 Che destinata Spofa  
 Ella è di Eumene, e che la reggia fede  
 Tu giurasti a Rosaura? In Sparta il piede  
 Costei trarrà con la nascente Aurora.  
 Ma che? Riso. uo intanto  
 Goder Erinda, e voglio  
 Poscia in alzar la più leggiadra al foglio,  
 Troppo belli, troppo vaghi  
 Son quei lumi arcieri d'amor.  
 Rimirarli, e non languire  
 Vagheggiarli e non morire,  
 E' impossibile a questo cor.  
 Troppo &c.

Quanto dolce, quanto caro  
 Di quel labro è sempre l'ardor.  
 E dar ponno in quelle faci  
 Stretti amplessi, e molli baci  
 Refrigerio al mio dolor.  
 Troppo belli &c.

*Sala Reggia corrispondente alli appartamenti  
 di Erinda.*



SCE.

## SCENA IX.

*Ormondo Idrena.*

**C**Ari alberghi, oue quest'alma  
 Tra catene auinta stà.  
 Se non trouo in voi la calma,  
 Entro vn pelago di pene  
 Naufragante mi conuiene  
 Sospirar la libertà.

Cari &amp;c.

*Idr.* (Io l'amo, & egli siegue altra beltà.)

*Orm.* Che parli? *Idr.* I tuoi sospiri  
 Mi destano a pietade. *Or.* E quel, ch'è peggio  
 Son da chi mi hà ferito  
 Non inteso, non visto, e mal gradito.

*Idr.* Ama dunque chi t'ama.

*Orm.* Io amato? e da chi? *Idr.* Nobil donzella  
 Quando in campo ti vidde  
 Ti offrì vittima l'alma. *Orm.* E chi fia mai?

*Idr.* Io -- *Orm.* Tù? *Idr.* (doue trascorro?)

Io lo sò, volli dire,  
 Ch'ascoltai le sue voci, e'l suo martire.

*Or.* Quai concetti esprimeua? *Idr.* Ec. oli appunto  
 Mio bene mia vita

Io moro per tè.  
 Da mille pene ogn'or  
 Trafitto è questo cor,  
 E sol la mia ferita  
 Sanar può la tua fè.

Mio bene &amp;c.

*Orm.* Troppo al viuo dipingi  
 D'altri l'ardor. *Idr.* Qual fustè mio l'esprinto?

*Orm.*



Or. Veder almen vorrei

La beltà, che mi adora.

Idr. La vedesti, e seruisti.

Orm. Dou'è dunque la Dama? Idr. A tè presente.

Orm. In mia presenza? Idr. Sì - - ma cō la mēte.

## SCENA X.

*Silandro, detti.*

Sil. **D**Vce, Pausania impera,  
Ch'al real forte co i ribelli, e vinti.  
Si guidi il Rè depresso, e accioche perda  
Di liberta la spene  
In oscura prigion viua in catene.

Or. Amico, a tè commetto  
D'eseguire il decreto, io non hò core  
Ministro esser di guai.

Idr. Se in tè Signor gratie maggior trouai  
A Creonte l'ingresso à mè concedi.

Sil. (Silandro, e che mai vedi?  
Questi Idrena mi sembra.)

Orm. Condescendo a tuoi voti. E tū mio fido  
Dalli libero il varco oue à Creonte  
Imporrai le ritorte.

Sil. Obedirò. (E pur Idrena, ò forte.)

Idr. Tū sempre m'incateni  
In dolce seruitù  
Con nuoui, e strani modi  
Così mi auuinci l'alma,  
Che sciogliet questa salma  
Da suoi tenaci modi  
Speranza non hò più.  
Tu sempre &c.

SCE-

## SCENA XI.

*Ormondo.*

**E**T io che spero ah! lasso  
Da chi nutre nel seno  
Esca per altro foco? Ah, che non voglio  
Più seguir di Cupido i dolci inganni,  
Son ma schere di affanni i suoi contenti,  
Chi nasce per amar nasce ai tormenti:

Alma se non vuoi pene  
Non più seguire Amor.  
Con inuito di dolcezza  
Ti lusinga, e ti accarezza  
Il tiranno feritor,  
Mà poste le catene  
Ti nutre di dolor.

Alma &c.

Con promesse di speranza  
Egli alletta la costanza  
A soffrire l'empio ardor,  
Mà priua poi di spene  
L'innamorato cor.

Alma &c.

## SCENA XII.

*Erinda, che pensierosa esce dalle sue stanze.*

**C**He pensi? che risolui  
Misera Erinda, horche per forza ingiusta  
Predda sei di vn tiranno?  
Soccorretemi ò Cieli in tanto affanno.

Io



Io di Pausania Sposa?  
 Io d'Eumene son priua?  
 Amar chi aborro, e abandonar conuiene  
 La mia vita, il mio bene?  
 Ah nò, che pria di Lethe  
 Passarò l'onde, ò sotto ignoto clima  
 Me'n fuggirò. Così risoluo --- Nò,  
 S'esser non vuoi scherzo di Fato indegno,  
 Senz'honor, senza fede, e senza Regno.

Se Cupido vuol così

Alma mia non sospirar.

Datti pace ò core amante

Se non puoi fido e costante

Di quel bel, che ti ferì

Più l'imgo idolatrar.

Se Cupido &c.

Non sperare ò mio pensiero

Impetrar dal crudo arciero,

Che del sol, che t'inuaghì

Voglia i baci a te recar.

se Cupido &c.

*Mentre vuol entrare incontra Pausania.*

## SCENA XIII.

*Pausania, Erinda, Gilbo.*

Er. **M**io Sposo è Rè

Pau. **M** Nel tuo seno di latte

Temprai bella il mio foco, e vn dolce inganno

Serenò di quest'alma il duro affanno.

Er. Se a moti del Destino

Non resiste quaggiù forza mortale

Mi stringa alla tua sè nodo fatale.

*Gil.*

*Gil.* Dunque à metterui assieme io non fei male.

*Qui s'ode suono di trombe.*

*Paus.* Mà qual odo di trombe

Rumor festiuo? *Gil.* Forfi

Giunge Rosaura la tua reggia sposa.

*Eri.* Che fauelli di sposa? *Gil.* Io nulla dissi.

*Eri.* Non son io tua consorte?

*Paus.* Doueua ella esser mia --

Mà -- *Gil.* Giunge con Eumene.

*Eri.* (Offeruarò.) *Paus.* L'arti adoprare conuiene.

*Gil.* (Hor quì di Erinda si vdiran le pene.)

## SCENA XIV.

*Eumene, Rosaura, detti,*

**E**cco il real cōsorte. *Pau.* (O quanto è bella!)  
 Mio tesoro. *Ros.* Amato Rè

Di quest'alma, che ti adora,

*Paus.* Del mio cor à 2. Ti dò la fede

*Eri.* Che fede?

(neggia.)

Tù sei mio sposo. *Ros.* Come? *Paus.* Ella va-

*Eum.* Tù di Pausania? *Ros.* D'altri dunque fei?

*Paus.* Lo tolga il Cielo. Erinda, e qual follia

Improuisa ti assale. *Eri.* Io stolta sono?

*Paus.* Eumene è tuo consorte. *Eri.* à mè la destra

Tù porgi ò bella. *Er.* Io ti rifiuto. E voglio

Vnirmi teco al foglio.

*Paus.* Vedi qual folle humore *à Rosaura*

Li confuse l'idee, se pria giurati

Li sponsali ad Eumene hor li ricusa.

Riedi ò cara in te stessa. *Gil.* O vaga scusa.

*Eri.* Nò li creder Rosaura *Ros.* O Ciel, che pèsi?

*Paus.* Eumene non è vero,

Ch'Erinda è destinata alle tue tede?

*Il Pausania.*

*B Eum.*



*Eum.* D'esser mia sposa ella già diè la fede.

*Paus.* Hor, che ne dici? *à Rosaura* (infido

*Ros.* E' stolta dunque. *Paus.* Sì mia vita. *Er.* Ah

Così la fede, e i giuramenti osserui?

*Paus.* Mi muoue al riso. *Eum.* Oh Dio  
Accogli chi ti adora Idolo mio. *ad Erinda*

*Paus.* Si accorra al suo gran male.

*Eri.* Qual male empio spergiuro? io saggia sono.

*Pa.* Sì, sì teco m'haurai còpagno al trono. *ad Er.*

*Ros.* Sposo che dici? *Pa.* La follia secòdo. *à Ros.*

*Gil.* Per igānar ei nō hà pari al mōdo. *in disparte*

*Paus.* Non disperi il tuo bel labro *ad Erinda*

Di potermi vn dì baciar.

Se di gioie Amor è fabro:

Ti prometto

Se mi dai qualche diletto

La tua speme rauuiuar

Non &c.

*Ros.* Non disperi il tuo bel seno

Ciò che brami vn dì goder

Se deponi il rio veleno:

Vi è speranza

Che gradir può la costāza

Del tuo petto il nudo arcier

Non disperi &c.

## SCENA XV.

*Eumene, Erinda.*

**E**Rinda - *Er.* Eumene à 2. Oh Dio.

*Eum.* Così mi sprezzì? *Er.* Nò;

Adorar ti vorrei, mà non si può.

*Eum.* Riedi ò cara in tè stessa

*Eri.* Non conosci il mio male.

*Eum.*

*Eum.* Mi sdegni? *Eri.* Contro voglia.

*Eum.* Ama Dunque. *Er.* Dissama,  
E nel tuo sen l'antica fiamma smorza.

*Eum.* Mi abbandoni per altri. *Er.* Amo per forza.

*Eum.* Tù la fè mi giurasti.

*Eri.* Mà d'osseruarla à mè non è più dato.

*Eum.* Chi lo cõtède. *Er.* il cieco Amore, e' l Fato.

*Eum.* Vieni, vieni, ò bella mia

A chi sempre ti adorò;

E' souerchia tirannia

Dar la fede, e poi dir nò.

Vieni &c.

*Eri.* Vanne vanne, ò mio diletto,

Ch'io non posso amarti più;

Se la fiamma del mio petto,

Mà non quella, che già fù.

Vanne &c.

*Eum.* Ah tiranna! *Eri.* Che chiedi?

Esser tua più nō voglio. *Eum.* In che ti offesi?

*Eri.* Nō tormentarmi più. *Eum.* Deh stringi ò

Le giurate ritorte. (cara

*Eri.* Se non parti ò mia vita, io vado a morte.

*Eum.* Ti lascio. *Eri.* A dio. *Eum.* Chi mi trat-

*Eri.* Chi sospende il mo passo? (tiene ahi lasso.

A 2. Per far delle mie piaghe il duol maggiore.

*Er.* Ci diuide. *Eum.* Ci scioglie. *Er.* Amore. *Eum.* A-

more.

## SCENA XVI.

*Erinda.*

**M**I diuide il Destino

Dall'Idolo, ch'adoro,

E respiro e non moro?

Di goder l'amato bene

B 2

Più



Più speranza il cor non hà .  
E sol pianger mi conuiene  
La perdita libertà .

Di goder &c.

Di baciare il mio diletto  
Speme all'Alma Amor non dà .  
E tormenti solo aspetto  
Se nel seno d'altri ei v'è .  
Di goder &c.

## SCENA XVI.

*Gilbo.*

**Q**ual da veltri seguita  
Timida lepre io fuggo in ogni parte  
Con Erinda incontrarmi, acciò lo sdegno  
Non la trasporti con le morte mia .  
Ad isfogar la finta sua pazzia .  
Mà per la scorsa veglia  
Sento graui le luci; In questo loco  
Posa haueran le affaticate membra .  
Qui sicuro da Erinda esser mi sembra .  
Dolce sonno vieni à me .  
Tù ristoro sei dell'alma,  
Se de stenti fida calma  
Io ritrouo solo in tè .  
Dolce &c.

Mà chi qui volge per turbarmi il piè .

SCE.

## SCENA XVIII.

*Idrena, Silandro, Gilbo in disparte.*

*Sil.* **N**on paentar Regina  
S'io rauuifai sotto mentite spoglie  
Tè del vinto Creonte vnica erede .

*Gil.* (Idrena è questa, ò mia felice sorte.)

*Idr.* Pende dalla tua man mia vita, e morte .

*Sil.* Benche il real tuo padre  
Con esilio seuerò a questa reggia  
Fè ch'io portassi peregrino il piede,  
Costante, e ferma è in questo cor la fede .

*Idr.* Mà se da lacci indegni

Ormondo mi saluò, tù serba ancora  
Di rea fortuna vn'infelice auanzo .

*Gil.* (Duce fedel) *Sil.* Duopo è fuggire ò bella  
Del lasciuo tiranno il fiero orgoglio .

*Gil.* (Ed io preda sì cara a lui dar voglio.)

*Idr.* E'l Genitor? *Sil.* Cura n'hauranno i Cieli  
Ad ordinar la fuga

Ratto men vado, e all'imbrunir del giorno  
Aspetta in questa Reggia il mio ritorno .

*Idr.* In tè fido Silandro

Da naufragi del Fato il porto io spero .

*Gil.* (Guidarà la tua naue altro nocchiero. *parte.*)

*Sil.* Il fulgor di stella amica  
Del desio ti guidi al porto,  
E con l'aura del conforto,  
Mètre folchi nel mar dell'inco stanza  
Ti dia calma nel duol fida costanza.

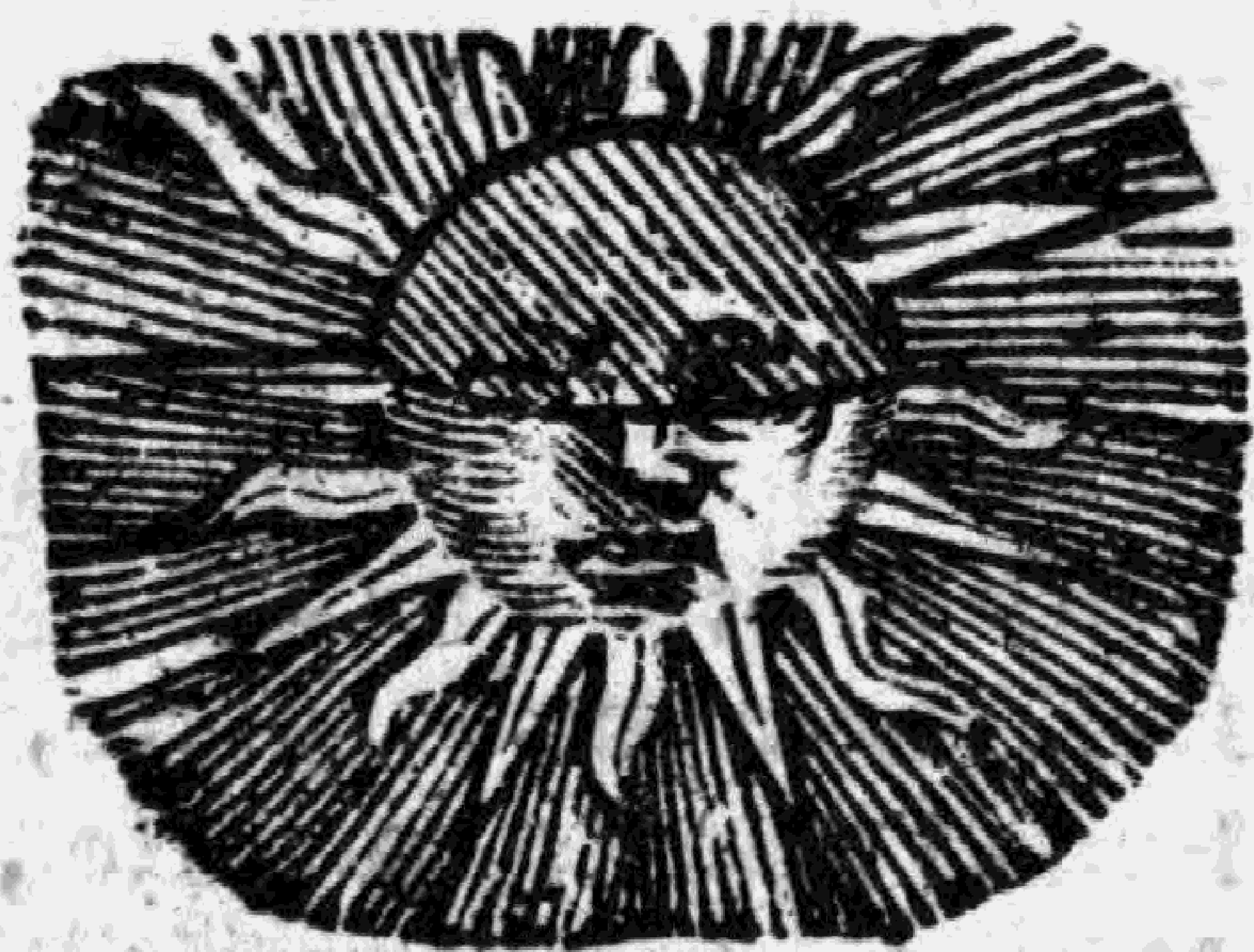
B 3 SCE.



## SCENA XIX.

*Idrena.*

**O**R sì misero core  
 Esci da lumi miei disciolto in piante  
 Tra ceppi il genitore  
 Lasciar m'è forza, e non mi resta oh Dio  
 Speranza di goder l'idolo mio.  
 Se non fusse Amor crudele  
 Dolce cosa faria l'amar;  
 Ma conuiene ad vn alma fedele  
 Sempre piangere, e sospirar.  
 Se non fusse &c.  
 Se non fusse vn rio tiranno  
 Quanto caro sarebbe Amor;  
 Ma se pasce la speme di affanno  
 Egli è barbaro, e traditor.  
 Se fusse &c.



ATTO

A T T O  
SECONDO.*Giardino montuoso.*

## SCENA PRIMA.

*Pausania. Gilbo.*

**S**arà ver, ch'Idrena  
 Per inganno d'Ormondo, te'l dissi  
 Calca ignota la reggia. *Gil.* Io già  
*Paus.* Della sua fuga ò fido (ma  
 Tu ferma il volo. *Gil.* Io vado all'opra. *Pau.* Pri-  
 Fa, ch'Ormondo a me venga. *Gil.* Intesi *Pa.* Ascolta  
 Mirasti Idrena? *Gi.* E pur me'l chiedi? *Pa.* E' bella?  
*Gil.* Rassembra vn Sol. *Pau.* Piano che qui d'in-  
 Con Eumene Rosaura aggira il piede (torno  
 E' bella assai? *Gil.* Ne i lumi  
 Scintilla Amor. *Paus.* Hà di rubino il labro?  
*Gil.* Pare appunto vn cinabro.  
*Paus.* Com'è candido il seno?  
*Gil.* Tant'oltre non passai, ma se tu vuoi  
 Delle fattezze sue la fede mia  
 Ignuda li farò la notomia.  
 Fà ch'vn dì mi lasci Amore  
 Annodar sue membra intatte,  
 Che poi dir ti vò il colore  
 S'è di rosa, ò pur di latte.

B 4 SCE.



A T T O  
S C E N A II.

*Pausania.*

**Q**uesta nuoua bellezza  
Dolce preda farà di nuouo amore,  
Ad ogni bella il core  
Io voglio dar, e bramo  
Per satiar mie voglie,  
Altra hauer per amica altra per moglie.  
Tutte le Donne belle  
Io vò goder.  
Vn vago semblante  
E' solo bastante  
A rendermi soggetto al nudo arcier.  
Tutte &c.

Ogni leggiadra bocca  
Io vò baciare  
il vino cinabro  
Di fulgido labro  
Fà l'anima languire e sospirar.

S C E N A III.

*Erinda, Pausania.*

**F**erma, oue vai tiranno,  
Che sott'ombra di fede  
Mi rapisti l'honor. *Paus.* (Finger mi è forza)  
Bella, perche ti lagni? *Er.* Ah disleale,  
Così la fede osserui? *Pau.* In che mancai?  
*Er.* Non sposasti Rosaura? *Paus.* Io non fia mai  
*Eri.* Da stolta mi trattasti.  
*Paus.* Finfi così per non turbar quei fasti.  
*Eri.* E che pensi di far? *Pau.* Stingerti al seno  
Con nodo maritale.  
(Il presente goder mai non è male)  
*Er.* Sarò dunque tua Sposa? *Paus.* A me gradita  
Sempre sarai. *Eri.* Anima mia. *Pau.* Mia vita.

*Qui*

*Qui cominciano à sopraggiungere Eumene,  
e Rosaura.*

*Paus.* Sù l'erbette  
Lasciuette  
Mille baci io ti vò dar.  
*Eri.* Sotto il Ciel di verdi allori  
Traffullando in casti amori  
Le mie fiamme io vò temprar?  
à 2. Sù l'erbette.

S C E N A IV.

*Rosaura, Eumene, detti.*

**C**ome? *Eu.* Che veggio? *Ros.* Ah stolta, e che  
Dal mio Consorte. *Er.* Esser sua Sposa. *Pau.*  
(ò Stelle.) (Ah impura.)  
*Eum.* Ancor deliri? *Er.* Io non vaneggio. *Ros.*  
*Paus.* (Che dir risoluo?) *Ros.* E tè mio Rè rimiro  
Frà gli amplessi d'amore? (*Rosaura*)  
*Paus.* [Secondai della pazza il bell'humore] *a*  
*Er.* Egli deue esser mio.  
*Paus.* Sì, farò tuo. Diletto ò mia consorte  
Prendi di sua follia.  
*Eum.* E per altri mi lasci anima mia?  
*Eri.* Io deuo esser Regina, e tu ben puoi  
Ritornar in Corinto. *Eum.* [Al certo è insana]  
*Paus.* Sarai Regina sì. *Ros.* Sorte ti dona  
De stolti la corona.  
*Eum.* [Non rausi, che finge] *ad Erinda*  
*Paus.* [Vn gran nodo mi stringe.]  
*Eri.* } Horsù risolui *à Pausania* (*Rosaura*)  
*Ros.* } Chi tua Sposa sarà? *Paus.* (Ridi ò mio bene) *a*  
Sì, farò tuo. (*ad Eri.*) *Eri.* Dūque al natiuo Clima  
Coftei rimanda. *Paus.* Sì, Rosaura vanne  
Ad altro Amante se ad Erinda accesi

C S La



34 **A T T O**  
La fiamma del mio petto. (*Rosaura*  
(Alla mensa real Sposa ti aspetto.) *piano*

Quel bel labro, che m'implaga  
Dolcemente io baciare.  
Di bellezza così vaga,  
Che li strali auuenta al core,  
Per temprar l'acceso ardore,  
Le primittie io goderò!  
Quel bel &c.

## SCENA V.

*Rosaura, Eurinda, Eumene.*

**E** Tù stolta lasciua,  
Così tra nodi impuri  
Stringi il mio Sposo? *Eri.* E tù, che più pretēdi  
Da chi sua regia fede a me promise?  
*Eum.* Qual pazza ei ti derise.  
*Eri.* Non l'vdiste poc' anzi? *Ros.* E ver, ma prima  
Accennò, per dar tregua al tuo furore;  
Che troppo vario era dal labro il core.  
*Eri.* Empio, così schernirmi?  
Vdite; Io non son stolta, e così parlo  
Perch' il Tiranno indegno in questa notte  
Con inganno introdotto alle mie piume,  
Sotto fē marital con finto amore  
Colse per forza il mio virgineo fiore.  
*Ros.* Ah iniquo, e' l' soffie il Cielo?  
*Eum.* Per le venne mi scorte horrido gelo.]  
*Eri.* Io perciò ti sdegnai. *ad Eumene*  
*Ros.* Potrà quest' empio  
Tradirmi ancor! *Eum.* Speranze mie perdute  
*Ros.* *Eri.* Erinda, a tuoi sponsali  
Derogar non intendo. *Er.* Ascolta bella,  
Di

**P R I M O.** 35

Di più felice amore  
Puoi far lieto il tuo core.  
*Ros.* E con qual modo? *Er.* Di Pausania invece  
Eumene in seno accogli,  
E seco vanne a tuoi paterni sogli.  
*Ros.* Schernirò ben l' indegno  
Se mi dà de suoi nodi Eumene il pegno.  
*Eum.* Ecco la man. *Ros.* Ecco la fede à 2. e sia  
Del lasciuo Tiranno  
Condegna pena vn amoroso inganno.  
*Er.* Ma di fuggir è duopo *Eum.* Il tēpo esclude  
Ogni altro indugio. *Ros.* Pronta  
Alla fuga mi haurai  
Quando i lumi aprirà l' etherea mole.  
*Eum.* Verrò fra l' ombra a ritrouare il Sole.  
*Ros.* Ti voglio sempre amar  
Mio dolce bene,  
Ne mai potrà cangiar  
La costanza del cor fortuna ò spene.  
Ti voglio &c.

## SCENA VI.

*Eumene, Erinda.*

**E** Rinda, io parto. *Eri.* Amato Eumene, a Dio.  
*Eum.* Ti abandono per forza. *Er.* Io per ingāno  
Resto in continuo affanno. (spero?)  
*Eum.* Così vuole il Destin--- *Er.* Ferma-- e che  
*Eum.* Di sperar non hò speme. *Er.* Io mi dispero.  
*Eum.* Ad altro Amante, o cara  
Il Ciel donò tua fē,  
E niega forte auara  
A questo cor mercè.  
Ad altro &c.

B 6

Ad



*Eri.* Ad altri amplessi, e baci  
Amor ti destinò,  
E i labri tuoi viuaci  
Crudele a me rubò.  
Ad altri &c.

*Eum.* D'altri son, perche tuo  
Esfer non posso più. *Er.* Parti, e più doglia  
Non aggiungerò caro al dolor mio.

*Eum.* Erinda. *Eri.* Eumene à 2. A Dio. (toro)

*Eri.* Mi abbàdoni? *Eum.* Ti lascio. à 2. O rio mar-

*Eum.* Io parto per morire. *Er.* Io resto, e moro.

*Eum.* „ Parto sì mia cara vita  
„ Ma ti lascio in preda il cor.  
S'altro porto Amor mi addita:  
Senza calma  
Starà l'alma  
In egeo d'aspro dolor.  
Parto &c.

## S C E N A VII.

*Erinda.*

**E**T io quì resto, ah! lassa  
Esposta ai flutti di vn tiranno indegno;  
E pur non sò, se di mia speme il legno  
Del regio foglio approdarà nel porto,  
O restarà da Scille ingordi absorto.  
Non partir da questo seno  
Cara e dolce mia speranza.  
Se da me tù volgi il piè,  
Più non dà del cor la fè.  
Alimento alla costanza.  
Non partir &c.  
Se da tè sperar pietà

Crus

Crudo Ciel più non mi fà,  
Sol la pena all'alma auanza.  
Non partir &c.

## S C E N A VIII.

Anticamera Reale con fuga di Camere

*Pausania, Ormondo.*

**M**'Intendi. Idrena io voglio. (*Or.* Idrena  
*Orm.* Da mè Signor? *Pau.* Non replicarmi  
Non viddi mai. *Paus.* Sotto mentite spoglie  
L'ascondesti a miei lumi.

*Orm.* Il Cielo attesto, e i Numi.

*Paus.* Ah disleale, e pensi,  
D'ingannar il tuo Rè,  
Traditor senza fè?

*Orm.* Io traditore?

*Paus.* Tosto recami Idrena,  
Se non, vedrai, ch'alma real tradita  
La vendetta farà con la tua vita.

La bella mia nemica  
Punire io ben saprò.

A labri suoi viuaci  
Guerra farò di baci,  
E con dolci ferite  
Il sen l'impigarò.  
La bella &c.



SCB



## S C E N A IX.

*Ormondo.*

**A**H barbaro, ah Tiranno,  
 Al mio valor questa mercè destini?  
 Co i sudori, e co'l sangue  
 Perche irrigai le palme alla tua sorte  
 Frutto immaturo io coglierò di morte?  
 Fuggasi questo mostro; e doue, oh Dio,  
 Se le dure catene,  
 Che per la bella Erinda Amor mi diede  
 Son ceppi al core, e laberinti al piede.  
 Chi s'innamora vn dì  
 Mai spera libertà.  
 Se fabra è la beltà  
 D'aspre ritorte:  
 Non le puote spezzar altri, che morte.  
*Resta Ormondo pensieroso.*

## S C E N A X.

*Idrena, Silandro, Ormondo.*

**P**Ria, che sciolga da Sparta ignota il passo  
 Ad Ormondo vogl'io  
 Donar l'vltimo a Dio. *Sil.* Eccolo appunto,  
 Ch'in profondo pensier la mente opprime.  
*Orm.* Ch'io troui Idrena. (*Idr.* Idrena? *Sil.* ohimè, che ascolto) (*sourasta*)  
*Idr.* Signor. *Orm.* Celindo amico. *Idr.* E qual  
 Turbine al tuo sereno? *Or.* Al mio gran male  
 Più rimedio nõ vi è. *Idr.* Dimmi? *Or.* Poc'anzi  
 Se;

Segnò l'vltima meta al viuer mio  
 Il Tiranno crudele. *Idr.* E come? (oh Dio?)  
*Orm.* Scopri, che ignota Idrena  
 Dimora in Sparta, onde da me pretende  
 Di Tebe il Sole. *Idr.* E mesto ciò ti rende?  
 Idrena io ti prometto.  
*Sil.* Egli delira ò Duce. *Orm.* Il dono accetto.  
*Idr.* Idrena è quì presente, Idrena io sono.  
 E se tu sconosciuta  
 M'inuolasti al furor di vn Rè tiranno:  
 Per saluarti la vita  
 Giusto douer ad iscoprirmi addita.  
*Orm.* Che ascolto ò Ciel. *Sil.* (Dei che risoluo?)  
*Orm.* Ah Idrena,  
 Non fia mai, che tu spoglia  
 Sij di Pausania, Io coraggioso, e forte  
 Per saluar l'honor tuo farò di morte.  
*Sil.* (Respiro.) *Idr.* Non fia vero,  
 Che per mia causa, il tuo valor si estingua?  
 Io dal superbo andrò! *Orm.* Arresta ò bella  
 Li sensi tuoi, che di Pausania ingrato  
 Al tirannico impero  
 Pria, che rinasca il Sol dar tomba io spero!  
 Sotto il lampo di mia spada  
 La Tirannide cadrà.  
 E la Patria oppressa e doma  
 Scoffo il giogo, e l'empia soma  
 Fà, che torni in libertà.  
 Sotto &c.

## S C E N A XI.

*Idrena, Silandro.*

*Sil.* **E** Doue ò mia Regina  
 Incauta trascorresti? *Idr.* A te co'l tēpo  
 Saran noti i miei sensi, or vanne intanto  
 A pre-



A prepararmi il femminile ammanto.

*Sil.* E che pensi di far? *Idr.* A me dell'opra  
Lascia il pensiero. *Sil.* Pensa. *Idr.* Pèfai. *Sil.* L'ho  
Così esponi a periglio? (noie)

*Idr.* Vn risoluto cor non vuol consiglio.

*Sil.* Nella man di vn impudico  
Mai sicura è la bellezza.  
Sia costante, e fido il core,  
Che lasciuo, e impuro ardore  
Senza legge d'honor la fè disprezza,  
Nella man &c.

## SCENA XII.

*Idrena.*

**D**ell'Idolo adorato  
Non soffrirò l'oltraggio,  
E forsi potrà sciorre vn colpo solo  
Creonte, Ormondo, e questo cor dal duolo,  
Ardire e costanza  
Ci vuole in Amor.  
Chi finger non sà,  
Goder mai potrà,  
Che al suon de sospiri  
De pianti, e martiri  
Non muta sembianza  
De gli astri il tenor,  
Ardire &c.  
Fingendo, alla fè  
Si dona mercè,  
Ch'al male alle pene  
Costante mantiene  
Crudele l'vfanza  
De Ciel il rigor.  
O ardite &c.

SCENA

Molo con Fortezza.

## SCENA XIII.

*Gilbo armato con guardie &c.*

**V**Alorosa falange  
Siegui con occhi d'Argo i passi miei:  
Chi va là?  
Vn aura ancora  
Per timor mi diuora.  
Alli posti assegnati  
Ogn'vn di voi si aguati, e al dar del segno  
Tosto prendete il fuggitiuo indegno.  
Ch'io per me di lontano  
Voglio l'opre offeruar di vostra mano,  
Hò vn cor così codardo,  
Che non si può dir più.  
Vn cenno, vn moto, vn guardo  
Tanto temer mi fà,  
Che l'anima se'n vā  
Hor sù, or giù.  
Hò vn cor &c.

## SCENA XIV.

*Eumene, Rosaura mascherati,  
Gilbo in disparte.*

**S**iegui lieta il mio piè, giache la notte  
Con fosco vel la nostra fuga aita.  
*Ros.* Contento è questo cor dolce mia vita.  
*Eum.* Del barbaro tiranno

Si



Si deluda la speme. *Gil.* (Affè che il pesce  
E' nella rete.) *Ros* Alla mia reggia in vano  
Giungerà il suo furore.

*Gil.* (Il segno vorrei dar ma non hò core.

*Eum.* Iui frà dolci nodi

Godrem la libertà.

(dono li duo)

*Gil.* Animo ò cor) dà il segno, e li soldati pren-  
Fermate il passo olà.

*Ros.* Ahi Destino. *Eum.* Ah felloni.

*Gil.* Sia colui ben ristretto, e di costei

Lasciate à mè il pensiero

Mentre condur le donne è mio mestiero.

*Ros.* Fortuna mia crudele

Io morirò sì

Se contro mè sdegnata

Dal tuo rigor placata

Giamai ti veggo vn dì,

Fortuna &c.

*Vien condotta da Gilbo, e soldati.*

## SCENA XV.

*Eumene circondato dalli Soldati.*

**H**Ai vinto ò ciel tiranno,  
Priuo di sposa, e regno  
Vittima son del tuo peruerso sdegno,

Mà non pauento ò stelle

Il Decreto fatal da voi segnato,

Che ristoro è la morte à vn disperato.

Frà la speme, & il timore

Sempre more vn core amante,

Dei Destino auerso, e rio

Pauentar già non poss'io,

Che soggetto al crudo Amore

Mille

Mille morti ogni dì prouai costante.  
Frà la speme &c.

## SCENA XVI.

*Ormondo, Creonte, con i ribelli Spar-  
tani, e prigioni Tobani, ch'escono  
dalla fortezza.*

**G**Ran Rè sei sciolto, e voi Spartani Eroi,  
Ch'a fauor della Patria

Contro Pausania armaste, hor tempo hauete

Di vn Rè lasciuo, e indegno

Scoter dal giogo il regno.

*Cre:* Remora d'alte imprese.

Sempre fù la dimora. *Orm.* Io con più squadre

De' mie i guerrieri occuparò la Reggia,

Voi solleuando ancora

I congiunti, e la plebe à mè vi vnite,

E i miei cenni eseguite.

*Cre:* Amici è giunta l' hora,

Che nell'urna fatal di nostra forte

Segni l'ultima pietra, ò vita, ò morte.

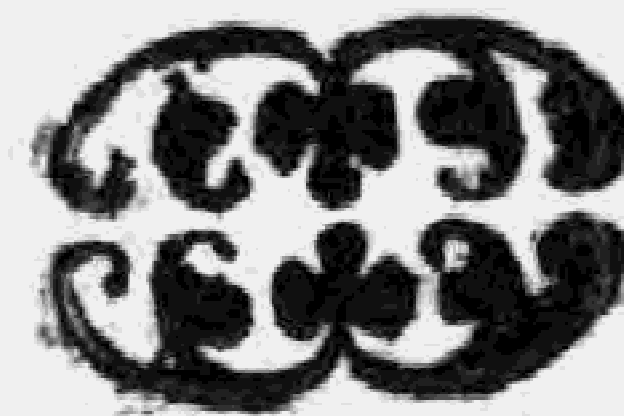
Coraggio sù, sù

O vincere, ò morir oggi si de',

A danni d'empio Rè

Si congiurino gli Altri, e diano esempio,

Che può regnar, mà non durar vn'empio.



SCB



## S C E N A X V I I .

*Ormondo.*

**O**Rmondo, in vn sol punto  
 Di biforme Destin l'euento attendi;  
 Se vincitor ti rendi,  
 Non sol di Sparta sciogli  
 Le feruili catene,  
 Ma d'annodare il tuo bel Sole hai spene;  
 Dallo strale del Nume de cori  
 Impiagata quest'anima stà.  
 Idolatra di vago sembiante  
 Fido amante,  
 Fra ritorte di placidi ardori  
 Non conosco che sia libertà,  
 Dallo strale &c.  
 Dalla face del Dio pargoletto  
 Questo petto brugiato restò.  
 Che mirando d'vn volto le stelle  
 Troppo belle,  
 Fra catene di tenero affetto  
 Con la benda Amor mi legò.  
 Dalla face &c.

Apparato per Nozze Reali.

## S C E N A X V I I I .

*Pausania, Erinda.*

**M**Eco alle reggie nozze  
 Bella tù pur farai.

Fa.

*Eri.* Farò quanto ti aggrada. (eh, tu non fai.)

*Paus.* Per sodisfar Rosaura  
 Fingerò d'annodar le sue ritorte,  
 Ma tù farai la vera mia consorte.

*Er.* Sì mia vita, mio bene.  
 Per schernirlo così finger conuiene.)

Con quel vezzo, con quel brio  
 M'innamori sempre più)  
 E'l mio cor più non è mio  
 se l'hai posto in seruitù.

Con quel &amp;c.

*Paus.* Ma pur troppo RosauraRitarda il piede. *Er.* (Aspetta pure ò infido.)*Paus.* Presta l'ali al mio sol dolce Cupido.

## S C E N A X I X .

*Capitano detti.*

**S**Ire, per la tua Reggia  
 Non si troua Rosaura  
*Paus.* Non si troua Rosaura? O là miei fidi  
 Il Ciel, e'l suol girate,  
 E le bellezze amate  
 Per non farmi languir date al mio nodo:  
 Non si troua Rosaura? *Eri.* (ò quanto io godo)

## S C E N A X X .

*Idrena in habito femminile, detti.*

**I**Nuitto Sire  
 Ecco supplice Idrena,  
 Che la tua sorte, e'l tuo gran merito adora.

Co-



*Paus.* (Così vaga beltà già m'innamora.)

*Er.* (Per nuoua gelosia l'alma si accora.)

*Paus.* Sorgi ò real donzella, e non celarmi  
Come ignota trahesti in Sparta il piede.

*Idr.* In habito virile

Delusi il vincitor, e qui ridotta

Alla fuga pensai;

Ma poiche rimirai

De tuoi lumi sereni il nobil lampo  
per la mia libertà non ebbe scampo.

Cupido dal tuo sguardo

Li strali mi auentò,

per te mi struggo, & ardo

E pace in sen non hò.

*Er.* (Oh, che sfacciata.) *Paus.* (O mio felice core)

Benche il tuo genitore

Contro me stimolò Marte pugnace,

Io con te bella mia voglio hauer pace.

*Eri.* Ah Signor, perche stringi

La destra di costei? *Idr.* Forse ti spiace?

*Er.* Di lui gelosa son. *Idr.* Mette sua fede

I legami al mio cor. *Paus.* (L'alma mi auince)

*Eri.* Così scordi ò lasciua

L'honor tuo, la tua fè, tuo regio foglio?

*Idr.* Libera sono, e posso amar chi voglio.

*Paus.* Deponete li sdegni, hò cor bastante

Per ambe ò belle mie.

*Idr.* Io ti adoro. *Er.* E tua mia fè?

*Idr.* In te viuo. *Er.* In te respiro.

*Paus.* In qual pugna io mi rimitro

*Er. Idr.* Deui a me sol dar mercè.

Io ti adoro &c.

*Paus.* Ambe mi hauete posto in seruità.

Sarò tuo, farò tuo, non più, non più.

Ma non giunge Rosaura, e che farà?

SCE-

## SCENA XXI.

*Gilbo con Eumeno, e Rosaura  
mascherati, detti.*

**F**A temi largo olà

Allegrezza, Vittoria.

Ecco Idrena Signor, ecco l'amante.

*Er.* (Ahi fortuna inconstante.)

*Paus.* Idrena è qui. *Gil.* Immobile rimango.

*Paus.* Mà tù, chi sei? *Ros.* Rosaura io sono ò in-

Che con sposo più fido (degno,

Ritornar vò al mio regno. *si smaschera*

*Paus.* Con nuouo sposo? ah impura.

E tù fellon ti suela. (*Eri.* Ahi forte dura.)

*Eum.* Eumene io sono, e di saper ti basti, *si smas-*

Che rëdo à tè ciò, che ad Erinda oprasti. *chera.*

*Paus.* Da questa man suenato

Caderai traditore. *Eum.* Alla difesa

Mi preparo ò lasciuo.

*Qui s'ode strepito di trombe, & armi.*

*Paus.* Mà qual strepito d'armi?

(*Voci da dentro.* Mora Pausania mora)

*Idr.* Preuien altri il mio colpo?

*Paus.* Mora Pausania mora?

*Eum.* Andianne *parte con Rosaura*

*Idr.* Parto anch'io.

*Gil.* Resta in mall'hora.

*Paus.* Che mai farà.

## SCENA XXII.

*Creonte, Ormondo con soldati, & Popolo  
armati, Pausania, Erinda,*

*Eri.* **V**ccidete quest'empio.

*Paus.* Mi saluo ò Dei! *fugge*

Orm.



*Orm.* Questo tiran suenate.

*Eri.* Signor, Duce, fermate. (biante.)

*Orm.* L'amato ben mi arresta. *Cr.* E'vn bel sem-  
Remora alle mie piante.

*Eri.* Qual improuiso moto  
Sparta hà sconuolta?

*Cre.* Tutto ò bella saprai. *Orm.* Mà non è tempo  
Di trattenerci. *Cre.* Andianne. *Eri.* O Fato rio

*Or.* Rimanti ò cara. *Cre.* A dio.

*Or.* Prestami ò bella i dardi.

Ch'Amore à tè donò.

Solo di quelli armato

Sicuro io vincerò,

Mà se crudel ritardi:

Dal core, ch'hai piagato

Con i tuoi dolci sguardi.

Io prender li saprò.

Prestami &c.

## SCENA XXIII.

*Erinda.*

**C**He pensi alma infelice  
Se più sperar, se più goder non lice.

De tuoi vasti disegni

Se naufraghi nel porto:

Suenturato mio cor, vò, che sei morto.

Credere io più non voglio alla speranza.

Quando pensai goder

Il faretrato arcier

Condanna a sospirar la mia costanza

Credere &c.

Quando pensai gioir,

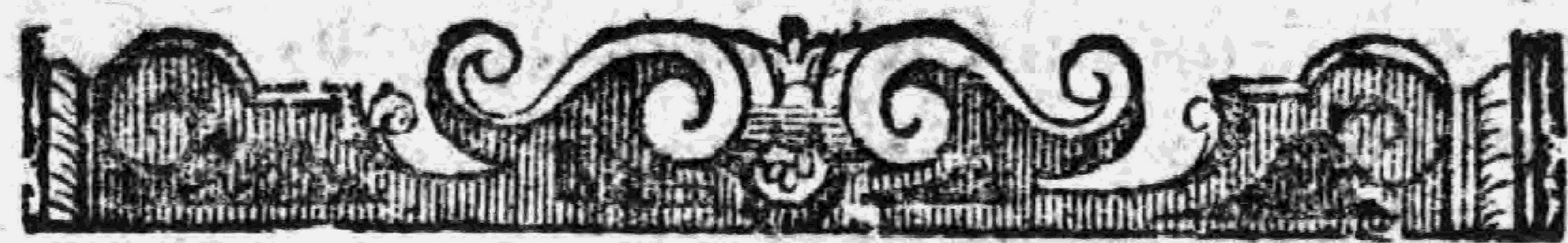
Con più graue martir

Rimiro del Destin la ria sembianza.

Credere &c.

*Fine dell'Atto Secondo,*

AT



A T T O

# A T T O T E R Z O.

## SCENA PRIMA.

*Ormondo con truppe di soldati.*

**D**I Marte pugnacè  
Non più quì ribomba,  
Mà solo di pace  
Risuoni la tromba.  
Che dell'empio tiran spenta la vita  
Speme di gioie ad allegrezze inuita.

## SCENA II.

*Creonte, Idrena, Ormondo.*

*Cr.* **O**Rmondo. *Or.* Inuitto Rè. *Cr.* Piombò  
Nella reggia de'panti (suenato  
Il mostro de regnanti)

*Orm.* E già compita l'opra, e'l fier tiranno

O da Sparta portò lontano il piede,

O che di propria man morte si diede.

(*Idr.* Io morirò se non mi dà sua fede.)

*Cr.* Hor, che pensa la Patria? *Or.* al regio trono

Metter Eumene, che ad Eroe sì degno

Si de' lo scettro, e'l regno.

*Il Pausania.*

C

*Cr.*



*Cr.* A tè destina il Ciel più nobil pegno.

*Orm.* Solo ò Signor desio

Rimedio al dolor mio.

*Idr.* (Di mè forsi l'accese il cieco Dio.)

A chi d'ambi saluò l'onor, la vita, à *Creonte*

Come ben sai, d'ogn'alto premio è degno.

*Cre.* Parla ò gran Duce. *Orm.* All'ardir mio con.

*Cre.* (In dimandarmi *Idrena*, (dona

Che li destino in sposa ei mi preuiene,)

Suela i tuoi sensi, e non celar tue pene

*Orm.* Per tuo mezo ò Signor brama il mio core,

Che ad *Erinda* mi annodi il Dio d'Amore.

*Idr.* (O schernita mia speme.) *Cre.* Ad altre faci

Ti destinaua il Ciel, ma già, che brami

D'*Erinda* i nodi, io delle nozze intendo

Esser il *Paraninfo*. *Idr.* Anch'io prometto

Adoprarmi a tuo prò. *Cr.* Nulla si niega

Se regio intercessor e parla, e priega.

Ti sanarà la piaga

Lo stral, che ti ferì.

Non è sempre Amor tiranno,

E compensa vn lungo affanno

Col piacer di vn solo dì.

Ti sanarà &c.

## S C E N A I I I.

*Idrena, Ormondo.*

S'Arà dunque di *Erinda*? *Or.* Altro non bramo.

*Idr.* E se ti sdegnà? *Or.* Io voglio

Terminar con la vita il mio cordoglio.

*Idr.* Così risolui? *Or.* O in forte

Haurò mia vita, ò pur farò di morte.

*Idr.* E di colei, che ignota

Ti

Ti adora, e che fara?

*Or.* Non posso vsar pietà.

*Idr.* Giache non vi è più speme almen ti prego,

Che all'incognita amante

Che per tè langue, e more

Per vltimo consuolo

Volgi tal'hor crudele vn guardo solo.

*Orm.* *Erinda* è sol mia cinosura, e polo.

*Idr.* Pentito forsi vn dì

D'odiar chi t'adorò

Crudele io ti vedrò.

Seguir chi non ti brama

E' pur gran vanità,

E poi sdegnar chi t'ama

E' troppa crudeltà.

Mà se tù vuoi così

Sperar più non si può.

Pentito &c.

## S C E N A I V.

*Ormondo.*

O Effrir ad altro Nume

L'incendio, che mi strugge ah nò poss'io,

S'*Erinda* è l'Idol mio

Nel suo bel foco io brugiarò costante,

Che non può cangiar fede vn vero amante.

S'vn bel volto quest'alma ferì

Altra bella non voglio adorar.

Le catene, ch'Amore mi diè

Han ligata così la mia fè,

Ch'altro oggetto non posso bramar.

S'vn bel volto.

Tanto è bella chi pene mi dà,

C

che



Che più bella trouare io non s'ò.  
 Per l' imago, che il core inuaghì,  
 Per lo strale, che il seno mi aprì  
 Io costante la fè serbarò.  
 Tanto &c.

## SCENA V.

*Eumene, Rosaura, Silandro.*

**C**Aro ardor dell' alma mia  
 Di gioir tempo pur è.

*Ros.* Non potrà la forte ria  
 Tormentar più la mia fè.

*Sil.* Eumene, e che più tardi:  
 Impatiente è Sparta  
 Di mirarti nel foglio.

*Eum.* Sinche viue Pausania io ciò non voglio.

*Sil.* Della Stigia palude  
 Ei già l' onde varcò. *Ros.* Se cesse al Fato,  
 Lo scettro impugna. *Eum.* Al tuo consiglio io  
 Al Rè di Tebe intanto (cedo.  
 Vanne Silandro, e dilli,  
 Ch' amico qual li fui tal anco sono,  
 E che da lui voglio esser posto in trono?

*Sil.* Ritorna la fortuna  
 A consolarci vn dì.  
 Dopo le procelle  
 Di perfide stelle  
 La calma apparì.  
 Ritorna.

*Eum.* E noi seguendo ancora  
 Le comuni allegrezze andianne ò cara  
 Dell' anima a temprar le fiamme ardenti  
 In questi, che prouiam dolci momenti.

A pu-

A pugna gradita  
 Mi sfida il tuo sen,  
 A dolce ferita  
 Ridendo m' inuita  
 Tuo volto seren.

A pugna.

*Ros.* A vaga battaglia  
 Tù sfidi il mio cor,  
 Saette amoroſe  
 Tue labra di rose  
 Mi auuentano ogn' or  
 A vaga.

Delitiosa nelli alberghi di  
 Erinda.

## SCENA VI.

*Pausania trauestito da Rustico.*

**C**ARE foglie, ah non più mie  
 Se il Destin me l' inuolò.  
 In voi d' Icaro le vie  
 Al mio volo il Ciel segnò,  
 Poiche in vn sol momento. (vento.  
 Sciolsè le mie grandezze in fumo, e

Ahi Pausania infelice,  
 Al fin de gli astri ai luminosi oltraggi  
 Di tua grandezza il Sole ecclissa i raggi;  
 E da rustiche spoglie  
 Offuscato il fulgor del regio ammanto,  
 Per impetrar pietà quì volgi il piede  
 Da chi tradita hai la beltà, la fede.

Così vuol la mia fortuna,  
 Dal contento, e dalle gioie  
 Naufragato in mar di noie

C 3

Non



Non hò più di goder speranza alcuna  
Così &c.

Mà ver quest'ombre amene  
Drizza Erinda le piante. Io quì celato  
Vedrò l'ire fermar dell'empio Fato, *si cela.*

## S C E N A VII.

*Erinda con un suonatore, Pausania  
in disparte:*

**Q**uì doue l'arte audace  
Emula di Natura  
Sposa à perpetue frondi eterni fiori,  
Vò dar triegua col canto a miei dolori,  
Se quì l'anima afflitta  
Frà le verdure il suo sperar non perde  
Benche ridotta è la sua speme al verde.  
Hor tù Sileno intanto  
Con sonore harmonie siegui il mio canto.  
*Sileno suona, e poi Erinda canta su'l libro.*

### C A N T A T A.

Sù le Sicane arene,  
Doue fasto gigante ancora essinto  
Contro il Ciel fulminante  
Ogn'or tramanda fuori  
Da sue fauci di gelo armi di ardori:  
Lidia, ch'incenerita  
Dall'incendio d'amor l'anima hauea,  
Per sfogare il suo duol così dicea.

Amor con la tua face  
Brugiato hai questo sen.  
Mà se conforto, e pace  
Vuoi dare all'Alma mia.  
Smorza la fiamma ria

In

In braccio del mio ben.

Amor &c.

Amor con i tuoi strali  
Ferito hai questo cor.  
Ma refrigerio ai mali  
Porgendo ò cieco nume  
Dammi frà molli piume  
Rimedio a tanto ardor.

Amor.

Che se nieghi a mè li baci

*Qui Pausania ripiglia in forma di Echo.*

*Paus.* Che se nieghi a mè tuoi baci

*Er.* Del bell'Idolo, che adoro.

*Paus.* O bell'Idolo, che adoro.

*Er.* Senza speme io manco, io moro

Senza speme. *Paus.* Io manco, io moro.

*A 2.* Io manco, io moro.

*Er.* Olà, chi quì d'intorno *silena*

Harmonico seconda il cantar mio. *Paus.* Io.

*Er.* Voci d'Echo pur sono. *Paus.* Nò.

*Er.* Di Pausania dolente

Son forse sensi? *Paus.* Sì.

*Er.* Mà come

S'egli più non è v'uo *Paus.* E' v'uo.

*Er.* Sposo, doue tù sei? *P.* Doue tù sei.

*Er.* Se tù sei qui veloce à mè ti porta

Per fuggir il rigor di forte ria.

*Paus.* Qui sono, e a te ne vengo anima mia.

*Mentre Pausania vuol scoprirsì, sopranuient*

*Creonte, & Idrena.*



SCI



## S C E N A V I I I .

*Creonte, Idrena, Erinda, Pausania in  
disparte.*

**E**Rinda. *Paus.* Empio destino.) *Cr.* Il Rè di  
Tebe

Messaggero di gioie à te ne viene.

*Eri.* Gioie non può sperar chi viue in pene.

*Paus.* (Non smarrirti ò mio cor)

*Idr.* (Finger conuiene.)

*Eri.* E che brami ò Signor? *Cr.*) Ah, che trafitto  
Resto da que' bei lampi.) Ormondo il forte  
Per tè lunga stagione arde, e sospira;

Ond'io ti prego ò bella,

Che d'Himeneo la face

Li doni nel tuo sen ristoro, e pace.

*Idr.* Non rifiutar tal sorte.

*Paus.* *Idr.* { (Pende da vn sì, da vn nò mia vita,  
e morte.)

*Er.* Di Pausania mio sposo  
Sinche incerto è l'ocaso, ah non poss'io  
Stringer i nodi altrui.

*Idr.* { (Respira il core.)

*Cr.* (Più che la miro più m'impiega Amore.  
Già Pausania spirò. *Er.* Pur qui d'intorno

Mi parue vdir sue voci.) *Er.* (ohimè, che dissi?)  
*Pa.* (ohimè, che disse?)

*Cr.* Gli accenti del Tiranno? Olà miei fidi

Per queste piante ombrose

Le vestigia indagando

Di quel nostro humanato,

Cada se v'è, da vostra man suenato.

*Paus.* (Pur fuggir mi cōuien Barbaro Fato.) *Fugge*

SCE.

## S C E N A I X .

*Creonte, Erinda, Idrena.*

**B**ella risolui, e se d'Ormondo forsi  
Sdegni accender le tede,  
Pronubo io ti farò di regia fede.

*Er.* Di qual Rè? *Cre.* Di vn regnante,  
Che ti adora costante.

*Idr.* (D'amor il messaggero è fatto amante.)

*Eri.* Più non voglio innamorarmi.  
Nè dar pene all'alma, al cor;  
Mà spezzar vò l'arco, e l'armi  
Del tiranno Dio d'Amor.

Più.

*Idr.* Cangia, cangia le voglie.

Non sempre viue amante core in doglie.

*Cr.* Accogli chi ti brama.

*Idr.* (Secondarò i suoi sensi) Ama chi t'ama.

*Cr.* Tù sola puoi saldar piaga reale.

*Idr.* (Purche Ormòdo sia mio nulla mi cale

*Cr.* Sarai Regina. *Eri.* Forfi

Con il tempo cangiar potrò pensiero.

*Idr.* (Venne per scherzo, e vi restò da vero.)

*Cre.* Amar, chi sol non ama

Chi l'alma in sen non hà.

Sentir non può li strali

Del Dio, che al tergo hà l'ali

Chi priua è di beltà.

Amar &c.



SCE.



## S C E N A X.

*Idrena, Erinda.*

**A** Ma Erinda, e rammenta,  
 Che se al crin che benigna offre la sorte  
 Non si stende la mano,  
 Ratta se'n fugge, e'l pentimento è vano.  
 Senz'amor non vi è diletto.  
 Di sua face il dolce ardore  
 Vn prurito reca al core  
 Di trouarsi vn vago oggetto,  
 Senz'amor &c.

## S C E N A XI.

*Erinda,*

**E** Rinda, che risolui?  
 S'amo, e Pausania viue  
 Offendo la sua fè, ma s'egli cesse  
 al di supremo, e gi' Himenei ricuso:  
 Scherzo della fortuna in vn istante  
 Perdo il trono real, sposo & amante.  
 Dice al core vn non sò che  
 Spera, spera, ch'haurai mercè.  
 Frà le braccia del tuo bene  
 Finiran gli affanni, e pene,  
 Che Tiranno amor ti diè,  
 Dice &c.  
 L'allegrezza, & il contento  
 Sarà meta del tormento,

Che

Che prouato hà la tua fè.

Dice &amp;c.

Loco per la coronatione.

## S C E N A XII.

*Pausania.*

**M** Isero, ohime che miro? In questo loco,  
 Que di sorte immota  
 Resi co'lmio valor l'istabil rota,  
 A' tri vedrò nel soglio?  
 Nò, nò - Frà l'armi, el fangue  
 Vadi à galla la morte - - Ahi, che ragiono?  
 Sì, con la destra irata  
 Frà reali ruine  
 Coronarò della mia vita il fine.  
 Sù miei spirti all'armi, all'armi.  
 Stragi, incendij, orrori, e morte,  
 Col mio braccio inuitto e forte  
 Io saprò ben vendicarmi.  
 Sù &c.  
 Sù gli allori di fortuna  
 Li cipressi inestaro.  
 E farò - - - -  
 Che farai? lasso, che pensi?  
 Se così vuole il Ciel vinto dal duolo  
 Doue regnai voglio spirar nel suolo.  
 A piedi di quel trono  
 Dall'altrui piante oppresso  
 Chi li Rè calpestò mora depresso,  
 Si getta à piedi del trono.

A 6

SCE.



## SCENA XIII.

*Ormondo con Efori, soldati, e popolo,*

**V**N lampo di contento  
Brillando in sen mi v'è;  
E dice, che felice,  
Passato il rio tormento  
Quest'anima godrà.  
Già torna inuitti Eroi  
Alla Patria il sereno;  
E dei Tiranno indegno  
Dalle ceneri estinte  
Sorge Fenice il suo germano al foglio,  
Ch'abbattuto dal Ciel sempre è l'orgoglio.  
Mà per cinger d'alloro il regio crine  
Giungono i sposi, e in così lieto euento,  
Con soau harmonie regni il contento

## SCENA XIV.

*Eumene, Rosaura, Creonte, Erinda,  
Idrena, Ormondo, Gilbo,  
Pausania, &c.*

*Ros. Eum.* **T**orna al Cielo il bel sereno.  
Dopo i nemi di fortuna.

*Eri. Idr.* Mà non torna à questo seno  
Di goder speranza alcuna.

*Cre. Ros. Eum.* E ci destina amica sorte in tanto  
Pausa di riso all'harmonia del  
pianto.

*Or.* Le mie pene ò Signor io ti rammento. *à Cre.*  
*Cr.*

*Cre.* Delle mie preci or scorderai l'eueto. *ad Or.*  
*Pria*, che l'aureo diadema *ad Eumene*  
Ponga sul degno crine,  
D'Erinda ò grand'Eroe bramo la fede. *(de*  
*Er.* *(Che ascolto ò Ciel?) Or.* *(Egli per mè la chie-*  
*Eum.* Più fortunato amante

Destinar non li puote il Dio volante.  
*Orm.* *(Dei, che risoluerà?) Idr.* *(Sarà costante?)*  
*Eri.* Signor, finche tra viui  
E' Pausania mio sposo, altre catene  
Come stringer poss'io?

*Eum.* Egli è già morto. *Gil.* E più che morto?  
*Paus.* *(oh Dio.*

*Er.* E così dunque? - *Eum.* Erinda, io così voglio.  
*Eri.* A quest'alma dar legge i tuoi voleri.

*Cre.* Felice son. *Or.* *Idr.* Sperate ò miei pensieri.

*Cre.* Sù vieni à chi ti adora  
Bella, oue il Ciel tutte le gratie aduna,  
Cangi sposo bensì, mà non fortuna.

*Ros.* Sgombra mie gelosie forte opportuna.

*Or.* Se per mè la chiedesti *à Creonte*  
A mè dunque Signor Erinda cedi.

*Er.* Come? *Cre.* T'inganni affè  
Tanta bellezza io voglio sol per mè.

*Or.* Così m'inganni, e così t'ù compensi

Quar'oprai - *Cre.* Frena amico

Di tue voci il tenore,  
Errai, mà dell'error n'è causa Amore?

S'Erinda cangia amante

Mutar vaga t'ù puoi mentre il Destino

Per consolar tua pena

T'è per sposa Idrena. *(chiede.*

*Orm.* L'inuito accetto. *Idr.* Altro il mio cor non

*Or.* Bella sei mia. *Idr.* Sempre ti a mai costante

Sotto mentito vel d'ignota amante.

*Eri:*



*Eri.* Io per sposo ti accetto. *Ro.* O lieto giorno  
Colmo d'ogni contento. *Eu.*  
*Idr.* Son lieta. *Er.* Son felice, *Cr.* Io son contento.  
*Eu.* Hor non più si ritardi (diamo.  
La reggia pompa, andianne al trono. *Ros.* An-

## SCENA VLTIMA.

*Eumene, Pausania, detti.*

*Mentre Eumene va per salire al trono, vede Pausania disteso.*

**C**He veggio? Olà, chi sei  
Disteso à piè del trono?  
*Orm.* Che miro? *Paus.* Vn nulla io sono.  
*Eu.* Sorgi dal suolo. *Paus.* Nò. *Eu.* Sorgi ti dico.  
*Paus.* Lascia, che qui prostrato  
Finisca i dì se così vuole il Fato.  
*Cre.* Obedisci il tuo Rè. *Ros.* Ritardi ancora?  
*Paus.* Non posso. *Gil.* Con vn legno  
Alzar io ti farò villano indegno.  
*Eri.* Huomo leuati sù. *Paus.* Sorgo à tal voce;  
Se qual huomo mortale  
Alle grandezze estinto  
Più non son quel, che fui. Da me imparate  
Voi, che al trono poggiate  
Come sorte quà giù muta vicende.  
Se da Rè trionfante  
Ad vn cenno del Cielo, io di repente  
Sò fataisma, son òbra, vn fumo, vn niète. *si scopre*  
*Ros.* *Eum.* Che veggio? *Idr.* Che rimiro?  
*Or.*  
*Eri.* Viuo ancora tu sei? *Cre.* Larua molesta.  
*Gil.* Se non mi salua il piè perdo la testa, fugge.  
*Eum.*

*Eum.* Germano ascendi al trono.  
*Paus.* Nò, nò; Regna felice altro il mio core  
Da te Signor non chiede,  
Che d'Erinda la fede.  
*Eum.* Sia tua come sù sempre. *Cr.* Io volentieri  
Ti cedo al proprio sposo. *Eri.* Io nel mio seuo  
Ti accoglio amato Rè. *Paus.* Le vostre pompe  
Non turbi già l'inaspettato euento,  
Ch'io sol dell'idol mio sono contento.  
*Er.* Speri al fine goder vn'alma amante.  
Non son crudeli  
Per sempre i Cieli,  
E vince la fortuna vn cor costante.  
Speri &c.

*Il Fine del Terzo, & ultimo Atto.*





Faint, illegible text in a historical script, possibly Latin or Greek, located at the top of the page.



Faint text or a label located below the bust engraving.